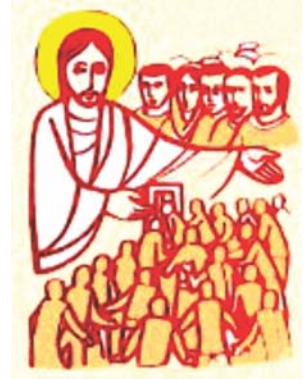


## 22 AGOSTO 2010 21<sup>MA</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

<b>Lun 23</b>	<b>S. Rosa da Lima, v.</b>	
19:30	ANGELO BRUNDIA	Moglie e figli
<b>Mar 24</b>	<b>S. Bartolomeo, ap.</b>	
19:30	FRANCO DOLDO	Mamma, sorella e fratello
<b>Mer 25</b>	<b>S. Giuseppe Calasanzio, sac.</b>	
19:30	-	
<b>Gio 26</b>	<b>S. Vittore, m.</b>	
19:30	MARIANO MANISCALCO (4 ann.)	Moglie, figli e fam.
<b>Ven 27</b>	<b>S. Monica</b>	
19:30	-	
<b>Sab 28</b>	<b>S. Agostino, vesc. e dott.</b>	
19:30	NADO PENNELLA	Amelia e Leonardo Napolitano



### DOMENICA 29 AGOSTO 2010 SS. MESSE RACCOMANDATE

9:00	ASSUNTA BUDA	Figli e fam.
10:30	ANTONIETTA LA VECCHIA	Ida Giovannitti
12:00	PHILLIS COUSE In onore di S. Filomena	Concetta Bellissimo e fam. Carmel



## VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$2,635.00

# RELAX

*Grazie a Dio il calendario-programma della Parrocchia per l'anno 2009-2010 è finito!  
Godiamoci qualche giorno di...*

*Thanks be to God, the parishes' calendar year 2009-2010 is now over.  
let us enjoy a few days of .....*

### GIOCO DELLE CARTE E BINGO

Il gioco pomeridiano delle carte nella sala parrocchiale riprenderà dopo il long weekend di Settembre.  
E così anche per il gioco del Bingo.

### CARD GAME

The afternoon card game and Bingo in the parish hall will resume after the long weekend of September.

“The Legion of Mary, with support from the Knights of Columbus, is organizing a Pilgrimage to Cap-de-la-Madeleine on September 10, 11 & 12, 2010 for the physically challenged, seniors, families with small children and able-bodied pilgrims who want to assist them . Cost, which includes transportation, meals (except Friday lunch en route) and two nights' accommodations at Madonna House is: Single-\$318; Double-\$257 and Triple-\$250. Reservations are required. Please contact Cheryl Clingaman at 613-728-5687 for more information.”

## DAL VANGELO Lc 13,22-30

### La porta stretta.

Un messaggio molto esigente ci propone il Vangelo odierno. La questione del numero dei salvati ci assilla costantemente, soprattutto quando si legge la Scrittura in cui questa domanda riceve risposte contrastanti: da una parte sembra che la salvezza raggiunga tutta l'umanità fino a diventare salvezza universale (la prima lettura è un esempio di questa risposta) d'altra parte però non mancano testi che lasciano presupporre che pochi saranno salvati mentre la grande massa, anche se chiamata, finirà nella perdizione: **“Molti sono chiamati, pochi sono gli eletti”** (Mt 22,14, ecc). Gesù non risponde mai a tale domanda che appartiene al segreto di Dio. Sant'Antonio abate nel deserto, mentre stava cercando di scrutare i disegni segreti di Dio, ricevette un giorno questa risposta per la nostra edificazione: **“Antonio, bada a te stesso! Questi giudizi spettano a Dio e non guadagni nulla a saperli”**. Questa risposta corrisponde bene a quanto Gesù dichiara a quel tale che gli ha posto la domanda sul numero dei salvati: **“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno”** (Lc 13,24).

A un **“tale”** (v.23) un ebreo, probabilmente uno scriba, che vorrebbe conoscere da Gesù i limiti della salvezza, Gesù gli risponde chiudendogli praticamente la porta in faccia per aprirla contemporaneamente ai pagani che verranno da occidente, da settentrione e da mezzogiorno per sedere alla mensa del Regno, mentre gli ebrei rimarrebbero tagliati fuori. Non basta infatti che Gesù abbia predicato sulle piazze del paese d'Israele e vi abbia compiuto miracoli perché gli ebrei ne possano dedurre la loro automatica salvezza.

Tuttavia è significativo che Luca non precisi l'identità di quel **“tale”** che diventa ognuno di noi. Anche noi, nella chiesa, abbiamo ascoltato l'insegnamento di Gesù ed abbiamo pure mangiato e bevuto in sua presenza nelle celebrazioni dei santi misteri... eppure anche noi siamo in pericolo di sentire il **“padrone di casa”** dichiararci un giorno: **“Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori di iniquità!”** (v.27).

Essenzialmente i problemi sono due:

1. **“Di dove siete?”**. Dio riconoscerà come suoi solo quelli che vengono da lui. Spetta quindi a Dio decidere chi sono i suoi figli; sappiamo però nella fede che questa possibilità ci è stata offerta nel battesimo, attraverso il quale siamo stati incorporati in Cristo fino a diventare figli di Dio - come anche Israele è **“figlio primogenito di Dio”** (Es 4,22) -. Ma l'origine non basta; tanto l'essere ebrei che l'essere cristiani (battezzati) implicano infatti una ubbidienza.
2. **“Operatori di iniquità”** (v. 27) questo è il secondo problema messo in evidenza da questa espressione. Si tratta di praticare la giustizia, di vivere cioè conformemente alla volontà di Dio che è, per eccellenza, la giustizia. Si pone quindi la grossa domanda del come praticare una volontà che non conosciamo veramente. Cos'è dunque la volontà di Dio per noi?

Questo testo ci può aiutare a comprenderla con l'immagine della **“porta stretta”** (v. 24). Noi sappiamo ormai che vi è una sola porta: Gesù Cristo stesso (vedi Gv 10,7ss). Gesù è la porta attraverso la quale gli ebrei possono tornare a Dio, come anche quella che permette ai pagani di appartenere ad Israele di cui Dio si riconosce Padre. La salvezza è dunque rivolta a tutta l'umanità purché essa accetti di entrare per quella porta che ha nome Gesù. Ma cosa significa **“entrare per la porta stretta”**? Quest'espressione non ci fornisce contenuti concreti da realizzare, non ci dà un elenco di opere da compiere perché possiamo dichiararci salvati; ci fornisce invece una chiave fondamentale per la vita cristiana: l'importante non è chi passa, ma il *dove* passare; importante non sono io che faccio questo o quell'altro, per cui potrei rivendicare la salvezza; importante invece è Gesù Cristo che è l'autore della nostra salvezza (vedi Eb 5,9; 2,10): passare attraverso questa porta significa abbandonare totalmente a lui la questione della mia salvezza, attraverso un atteggiamento di ascolto di lui, perché egli possa agire in me (vedi Lc 10,38-42). E' una porta stretta, perché siamo sempre più pronti ad ascoltare noi stessi che un altro, tanto più se quell'altro finisce per coinvolgere tutta la nostra esistenza nel suo piano (vedi Gal 2,20).

La vita conforme alla volontà divina non è certo esente da prove. Prove che sono “lezioni” destinate ad educare coloro che le accettano, a trattenerli dall'imboccare strade che sembrano facili, ma che conducono alla rovina. Invece di porci domande prive di senso sul numero degli eletti, bisogna comportarsi in modo da essere trovati degni di farne parte.

## FROM THE GOSPEL Lk 13,22-30

### The narrow door.

Today's Gospel offers us a very difficult message. The question of the number of people saved constantly worry us, especially when you read the Scripture in which this question receives conflicting answers: on the one hand it seems that salvation reaches all mankind to become universal salvation (the first reading is an example of this response) on the other hand there are texts that reveal that few will be saved while the great mass, even when called, will end in perdition: **"many are called, few are the chosen ones"** (Mt 22.14, etc). Jesus never responds to that question that belongs to God's secret. Saint Anthony Abate in the desert, while he was trying to scrutinize God's secret plans, one day received this answer for our edification: *"Anthony, look after yourself! These evaluations shall be pursued by God and don't earn you anything to know them "*. This response corresponds well to what Jesus declares to someone who asked the question about the number who will be saved: **"Strive to enter through the narrow door. For many, I tell you, will seek to enter and will not be able."** (Lk 13, 24).

To **"someone"** (v.23) a Jew, probably a scribe, who would like to know from Jesus the limits of salvation, Jesus answers him by virtually closing the door to his face to then opening it to the pagans who will come from West, from North and from noon to sit at the table of the Kingdom, while the Jews would be left out. It's not enough in fact that Jesus has preached in the town squares of Israel and has accomplished miracles so that the Jews can obtain their automatic salvation.

However it is significant that Luke does not specify the identity of that "someone" who becomes each of us. We too, in the Church, listened to Jesus' teachings and we even ate and drank in his presence in the celebrations of the holy mysteries ... yet we are in danger of hearing the **"head of the household"** declare to us: **"I tell you, I do not know where you come from. Depart from me, all you workers of evil!"** (v.27).

Essentially the problems are two:

1. **"Where do you come from?"** God will recognize only those who come to him. Therefore it is up to God to decide who his sons are; we know however in faith that this possibility which has been offered to us in baptism, through which we have been incorporated in Christ until we became the sons of God - as also Israel is "the firstborn son of God" (Ex. 4,22). But the origin is not enough; either being Christian or Jewish (baptized) in fact implies obedience.
2. **"Workers of evil"** (v. 27) this is the second problem put in evidence by this expression. It deals with the practice of justice, that is to say living in compliance with the will of God that is, for excellence, justice. The bigger question is posed therefore of how to practice a will that we truly do not know.

What is therefore the will of God for us?

This text can help us to understand it with the image of a **"narrow door"** (v. 24). We know by now that there is only one door: Jesus Christ himself (refer to John 10, 7ss). Jesus is the door through which the Jews can return to God, as well as that which allows the pagans to belong to Israel of which God is acknowledged as the Father. Salvation therefore belongs to all humanity provided that it accepts to enter through that door that is called Jesus.

But what does **"enter through the narrow door"** means? This expression does not give us concrete contents to achieve, it doesn't give us a list of deeds to complete so that we can declare ourselves saved; instead it gives us the fundamental key for Christian life: what's important is not who enters, but where to enter; what's important is not to do this or that, for which I could claim salvation; what is important instead is Jesus Christ who is the author of our salvation (refer. Eb 5,9; 2,10): to enter through this door means to totally relinquish to him the issue of my salvation, through an attitude of listening to him, so that he may operate in me (refer. Lk 10, 38 42). And' it's a narrow door, because we are always more ready to listen to ourselves other than another person, much more if that other person ends up involves all our existence in his plan (Refer to Gal. 2,20).

Life in compliance with the divine will is surely not free from being put to the test. Tests that are "lessons" destined to educate those who accept them, to restrain them from paths that seem easy, but that lead to ruin. Instead of posing ourselves questions lacking in sense on the number of his chosen ones, we must ourselves behave so as to be worthy of being a part of it .